

Riflettiamo sulle scelte con Baglioni, Calvino, Levi, Alighieri, Buzzati, Joice – Allegato 2

Tra poco leggeremo un racconto di Italo Calvino intitolato “solidarietà”, una parola che sentiamo pronunciare spesso, sulla quale vale forse la pena di riflettere.

Ti copio qui sotto la definizione che ne offre il dizionario:

solidarietà

[so-li-da-rie-tà] s.f. inv.

• Rapporto di comunanza tra i membri di una collettività pronti a collaborare tra loro e ad assistersi a vicenda: *s. sociale*; condivisione di pareri, idee, ansie, paure, dolori ecc.: *esprimere la propria s. ai parenti delle vittime*

Alla luce di questa definizione, prima di leggere il racconto, proviamo a discutere insieme su che cosa significhi per noi questo termine. Per qualche minuto, prova a riflettere su queste domande con il tuo compagno di banco. In seguito, condividi oralmente le tue impressioni e le tue risposte con il docente e con i compagni di classe.

- Riusciamo a fare degli esempi concreti di “solidarietà”?
- In quali contesti sentiamo pronunciare questa parola?
- La “solidarietà” esprime un concetto generalmente positivo o negativo?
- In quali modi la solidarietà può essere messa in atto nel mondo scolastico? E al di fuori della scuola?
- Se tu dovessi dipingere un quadro intitolato “solidarietà”, quale immagine sceglieresti?
- Siamo in grado di trovare dei sinonimi del termine “solidarietà”, o almeno delle espressioni di uguale significato?

Italo Calvino Solidarietà



- Mi fermai a guardarli.
Lavoravano così, di notte, in quella via appartata, intorno alla saracinesca di un negozio.
Era una saracinesca pesante: loro facevano leva con un palo di ferro, ma quella non si alzava.
Passavo di lì, solo e per caso. Mi attaccai anch'io al palo a far forza.
- 5 Loro mi fecero posto.
Non s'andava bene a tempo; io feci "Ooh-op!" Il compagno di destra mi diede una gomitata e, piano: - Zitto!- mi disse – sei matto! Vuoi che ci sentano?
Io scossi il capo come a dire che mi era sfuggito.
Ci mettemmo un po' e sudammo, ma alla fine l'alzammo tanto che si poteva passarci. Ci si guardò
- 10 in faccia, contenti. Poi s'entrò. A me diedero da tenere un sacco. Gli altri portavano via roba e la mettevano dentro.
- Purché non arrivino quei vigliacchi della polizia! – dicevano.
- Davvero – rispondevo io – Vigliacchi che non sono altro! –
- Zitto. Non senti rumore di passi? – facevano ogni tanto.
- 15 Io tendevo le orecchie con un po' di paura. – Ma no, non sono loro! – rispondevo.
- Quelli arrivano sempre quando meno ce li si aspetta! – mi faceva uno.
Io scuotevo il capo – Ammazzarli tutti, si dovrebbe! – dicevo.
Poi mi dissero di andare un po' fuori, alla svolta, a vedere se arrivava nessuno. Io andai.
Fuori, alla svolta, c'erano degli altri rasenti ai muri, nascosti negli angoli, che venivano avanti.
- 20 Mi ci misi anch'io.
- Dei rumori laggiù, verso quei negozi – disse quello che mi era vicino.
Io feci capolino.
- Metti la testa dentro, imbecille, che se ci vedono ci scappano un'altra volta – bisbigliò.
- Guardavo... - mi scusai e m'acquattai al muro.
- 25 - Se ci riesce di aggirarli senza che se ne accorgano – fece un altro – li prendiamo in trappola tanti quanti sono.
Ci muovevamo a balzi, in punta di piedi, trattenendo il respiro: ogni poco ci guardavamo l'un altro, con gli occhi lustrati.
- Non ci scappano più – dissi.
- 30 - Finalmente riusciremo a coglierli con le mani nel sacco – fece uno.
- Era ora – dissi io.
- Cani di delinquenti, svaligiare così i negozi! – disse quello.
- Cani, cani! – ripetei io, con rabbia.
- 35 Mi mandarono un po' avanti a vedere. Capitai dentro il negozio.
- Ormai – diceva uno mettendo in spalla un sacco – non ci pigliano più.
- Svelti – disse un altro – tagliamo via dal retrobottega! Così gli scappiamo da sotto il naso.
Avevamo tutti un sorriso di trionfo sulle labbra.
- Resteranno con un bel palmo di naso – dissi.
- 40 E si sgattaiolò nel retrobottega.
- Ancora una volta e ce li giochiamo come merli! – dicevano.
Su quella si sentì: - Alto là, chi va là! – le luci si accesero. Noi ci acquattammo dietro un nascondiglio, pallidi, e ci prendemmo per mano. Quelli entrarono anche lì, non ci videro, si girarono. Noi schizzammo fuori e via a gambe levate.
- Gliel'abbiamo fatta! – gridammo.
- 45 Io inciampai due o tre volte e rimasi indietro. Mi trovai in mezzo agli altri che correvano pure.
- Dai – mi dissero – che li raggiungiamo.

E tutti si galoppava pei vicoli, inseguendo. – Corri di qui, taglia di là – ci si diceva e quelli ci avanzavano ormai di poco, e si gridava: - Dai che non ci scappano.

Io riuscii a mettermi alle calcagna di uno. Quello mi disse:

50 - Bravo, sei riuscito a scappare. Forza, da questa parte, che facciamo perdere le tracce! – e io mi accodai a lui.

Dopo un po' mi trovai solo, in un vicolo. Uno mi scantonò vicino, mi disse correndo:

- Dai da questa parte, li ho visti io, non possono essersi allontanati!- Io corsi un po' dietro a lui.

55 Poi mi fermai, sudato. Non c'era più nessuno, non si sentivano più grida. Rimasi con le mani in tasca e ripresi a passeggiare, solo e a caso.

Da I. Calvino, *Prima che tu dica "Pronto"*, Milano, Mondadori, 1993

Italo Calvino – Solidarietà

Scheda di analisi.

Dopo aver letto il testo, prova a rispondere alle seguenti domande. Questa scheda ti permetterà di comprendere e interpretare il significato “nascosto” di questo racconto.

1)

a) Per orientarsi nella struttura del testo, e comprenderne appieno lo sviluppo, si rende innanzitutto indispensabile una suddivisione in sequenze. Questo esercizio ci permetterà di comprendere senz’altro meglio lo sviluppo del racconto, che a prima vista potrebbe sembrare un po’ confuso. In base alle “oscillazioni” dell’animo del narratore, e in base ai luoghi in cui egli si sposta, prova dunque a

Sequenze	Da rigaa riga.....	Titoletto riassuntivo
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		

suddividere in sequenze il racconto. Ad ognuna di esse, attribuisce anche un “titoletto” riassuntivo.

b) Osservando la tabella, cosa puoi affermare in merito al ritmo della narrazione? Cosa accade col passare delle righe?

.....

2) Come giudichi il comportamento del protagonista? Scegli gli aggettivi secondo te più opportuni.

.....

3) Nel corso del racconto, l’ambiguità del narratore è espressa anche attraverso alcune affermazioni o esclamazioni che egli pronuncia a seconda della situazione in cui si trova. Tali espressioni suscitano nel lettore una certa ironia. Sapresti rintracciarne alcune nel testo? Sottolineale.

4) Ripensa ora alla discussione svolta in classe prima di leggere il racconto. Perché anche il titolo scelto da Calvino può risultare ironico? Su che cosa voleva far riflettere l'autore attraverso questa breve storia?

.....

.....

.....

.....

.....

5) Nel mondo in cui viviamo, è possibile riconoscere degli esempi concreti di questa “solidarietà” su cui ironizza Calvino? Potremmo pensare per esempio anche al mondo della scuola, o quello delle amicizie e degli affetti...

.....

.....

.....

6) Il narratore se avesse riflettuto sulla situazione nella quale si è trovato, che altra scelta avrebbe potuto compiere?

.....

.....

.....

7) Quando pensi a come arrivare alla scelta della tua prima formazione dopo la quarta media, la solidarietà che importanza potrebbe avere?

.....

.....

.....